ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV Num. 121

via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ
24-25 Maggio 1950

L. 15 (sped. in abb. post.)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150), Annunzi finanz. e legali L. 150, Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Segni di distensione nel campo del lavoro

Riprese le trattative per l'industria

L'odierno discorso di Togni sui problemi dei prezzi, dell'energia elettrica, della riforma dei mercati e del cartello internazionale del carbone e dell'acciaio - Una petizione della C.d.L. di Roma perchè sia ritardata l'applicazione della legge sugli affitti

Un colloquio Campilli - C. G. I. L. per le aziende Fim

ROMA, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di domani si riuniranno, presso la Confindustria, i rappresentanti delle organizzazioni interessate «per concordare le modalità della ripresa delle trattative e il calendario delle discussioni».

La tregua sindacale proposta dalla C.G.I.L. e accettata dalla Confindustria costituisce senza alcun dubbio un elemento di distensione nel campo del lavoro, e in tal senso esso è registrato da quasi tutti i settori politici e sindacali.

Un altro elemento di questa distensione dovrebbe essere dato dal colloquio fissato per questa sera tra il ministro Campilli e la segreteria della C.G.I.L. e dedicato in particolare a problemi connessi con la liquidazione del FIM.

E' intenzione del ministro Campilli non appena avrà preso visione dei punti di vista delle organizzazioni sindacali di provocare riunioni collettive con i rappresentanti dei lavoratori.

Il ministro Campilli si ripromette di affrontare la questione del FIM non già esaminandola separatamente, ma inquadrandola in tutta la situazione della industria meccanica nazionale.

Secondo alcune dichiarazioni del ministro Campilli, per la gestione delle aziende già assistite dal Fim è stata scelta l'Arar in quanto questo ente si starebbe occupando, tra l'altro, di importazione di macchinario per le piccole industrie e sarebbe per questo particolarmente attrezzato allo scopo.

I problemi concernenti il FIM che il ministro Campilli intende porre sul tappeto nella riunione con le organizzazioni sindacali possono essere così riassunti. Si tratta di vedere anzitutto se l'attuale struttura dell'industria meccanica italiana risponde o meno alla necessità e alla situazione dell'economia italiana; quale è il grado di inutilizzazione degli impianti e quali sono i motivi del fenomeno; la possibilità di un potenziamento del settore e la possibilità di un assorbimento dei suoi prodotti sul mercato internazionale; il problema dei prezzi e quello dei costi e quindi l'esame di quali tra gli elementi di costo possa essere contratto; l'assorbimento del mercato interno in relazione particolarmente allo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura; l'esistenza di una deficienza di commesse e la possibilità di porvi riparo.

Espliciti accenni al provvedimento del FIM saranno del resto contenuti nel discorso che il ministro Togni terrà nel pomeriggio di oggi a conclusione della discussione sul bilancio del dicastero dell'Industria. Oltre a una vasta rassegna dei problemi industriali, il ministro Togni parlerà del problema dei prezzi, della energia elettrica e della riforma dei mercati.

In campo internazionale, particolare risonanza avranno le dichiarazioni del ministro sulla recente creazione del «cartello» del carbone e dell'acciaio.

I problemi più strettamente internazionali, saranno invece esaminati anche nel pomeriggio di oggi, riprendendosi la discussione sul bilancio degli Esteri. Si conferma che il ministro Sforza parlerà venerdì e si spera che in quella sede egli dirà qualche cosa di più di quello che il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri di ieri abbia in effetti detto.

Un fatto singolare si registra oggi. Per la prima volta, forse, nella storia legislativa italiana un ente al di fuori del Parlamento ha chiesto al potere legislativo di ritardare l'applicazione di una legge regolarmente approvata dalle due Camere. La legge in questione è la legge sugli affitti. La Camera del Lavoro di Roma, infatti, ha inviato ai presidenti delle due Assemblee legislative una lettera in cui si denuncia il fermento che il decretato aumento degli affitti avrebbe provocato fra le categorie lavoratrici. In tale lettera si sostiene, inoltre, che l'aumento ha provocato una generale richiesta di aumenti salariali nonchè un'ondata di sfratti per morosità e di conseguenza la Camera del Lavoro chiede che l'applicazione della legge venga rinviata.

Non è ancora nota la decisione che Gronchi e Bonomi prenderanno in questa circostanza, ma appare difficile che la petizione possa essere accolta. Occorrerebbe infatti un'altra legge per fermare la legge precedente, che sta per essere perfezionata con la pubblicazione

L'organo socialista anche oggi si occupa del problema per denunciarne gli eventuali abusi da parte dei padroni di casa. E mentre da una parte si esortano gli inquilini a non pagare supinamente senza controllare le cifre richieste dei nuovi aumenti, dall'altra si fa appello alla magistratura «in modo che le insidie che la legge contiene a danno dell'inquilino siano rese inoperanti per evitare che il paese sia travolto in crisi maggiori e peggiori».

Il presidente Einaudi ha ricevuto stamane al Quirinale il presidente del Consiglio on. De Gasperi. Nel corso del colloquio, che è durato a lungo De Gasperi, ha informato ampiamente il Capo dello Stato sullo sviluppo dei problemi di politica interna e internazionale.

Sul "caso Viola,, interrogazione alla Camera

Roma, mercoledì sera.

Le accuse di Viola sulle «scorrettezze» politiche di alcuni esponenti democristiani avranno una eco in Parlamento, in quanto il deputato social-fusionista Leonetto Amadei si è rivolto al Governo per sollecitarlo ad intervenire per chiarire la vicenda a difesa e decoro del prestigio del Parlamento e per soddisfare le esigenze dell'opinione pubblica.

Sfilano sull'argine fatale le quindici bare bianche

Cinquantamila persone ai funerali di Cavarzere

Nostro servizio particolare

Cavarzere, mercoledì sera.

L'ultima notte di veglia è trascorsa muta e silenziosa sulla sventurata frazione di Boscochiaro, ammantata di lutto e di dolore. E stamane l'umana pietà di questa gente laboriosa si è data appuntamento attorno alle quindici bare, verniciate di bianco, che chiudono crudelmente il fiore di tanta fanciullezza perduta.

Con l'animo provato dal turbamento, abbiamo assistito a un grandioso plebiscito di venerazione, mentre in noi rinasceva il convincimento della infinita bontà del nostro popolo.

Il pietoso raduno

I funerali delle povere vittime del ponte infausto erano stati fissati per le ore 10, ma fin dalle prime ore del mattino una folla anonima si è riversata sul sagrato della minuscola chiesetta di San Francesco d'Assisi, in attesa di partecipare alle funzioni religiose che costituiscono il primo atto di questo estremo rito.

La borgata di Boscochiaro si adagia con disordine di poche case modeste all'argine del fiume da tutti maledetto. Essa conta appena mille abitanti. Ma a cominciare dall'alba sono sbucati dai numerosi viottoli delle campagne circostanti uomini e donne di ogni età, sui carrettini agricoli, sugli autocarri, in bicicletta ed a piedi.

La chiesa, dall'umile capienza di un guscio di noce, non potrebbe accogliere tanta gente: perciò un altare è stato eretto davanti la facciata delle scuole. Qui, accanto al clero officiante, vediamo le madri piangenti delle creaturine morte e lo stuolo dei familiari dal volto sconvolto e dall'espressione angosciata. Celebra la Santa Messa il vescovo di Chioggia monsignor Ambrosi, assistito dall'arciprete di Cavarzere, monsignor Giuseppe Scarpa. Sull'ampio piazzale si addensa la gran folla in ginocchio.

Terminata la mesta funzione, si forma un corteo interminabile, che si snoda lungo la strada sassosa che fiancheggia l'argine e si avvia lento verso Cavarzere. Sull'argine sopraelevato le piccole bare addobbate di tricolori e coperte di corone floreali, portate a braccia dai pietosi paesani, si rispecchiano sinistramente nelle acque sottostanti, le acque in cui si spensero quindici piccole vite.

Attorno tutto tace. Gli uomini avanzano capo chino, mentre moltissime donne sfilano sommessamente il rosario. Ogni tanto, il glaciale silenzio è rotto da un coro implorante, che si eleva al cielo: sono le voci degli ecclesiastici, che raccomandano a Dio lo spirito immacolato delle candide vittime.

Al seguito, notiamo centinaia di personalità civili e politiche, fra cui il prefetto di Venezia, il questore, il comandante dell'arma dei carabinieri, il sindaco di Venezia, il sindaco di Chioggia, il sindaco di Rovigo e quelli di tante altre città del Veneto. Ogni ente od associazione si può dire che ha qui la sua rappresentanza.

Trecento corone

Tutta Italia ha partecipato al lutto di questo paese. Il presidente della repubblica Einaudi ha così telegrafato da Firenze al capo dell'amministrazione comunale: «Ho appreso con raccapriccio l'orrenda sciagura che ha reciso tante vittime innocenti. La prego di recare alle famiglie così atrocemente colpite le espressioni del profondo cordoglio del Paese e mie personali».

Fra le trecento corone che accompagnano i feretri, ne vediamo una col nome di donna Einaudi. Il sindaco della Serenissima, G. B. Gianquinto, ha inviato quindici meravigliosi mazzi di fiori che sono stati deposti uno su ogni bara.

Il corteo sfila sempre più lungo; nuovi gruppi vi si aggregano; sono migliaia e migliaia di persone (oltre cinquantamila) che raggiungono l'abitato di Cavarzere, non ancora interamente rinata dalla immane distruzione della guerra. Ai lati del corso, notiamo una selva di bandiere abbrunate: ogni casa è addobbata a lutto e al passaggio delle salme piovono fiori da tutti i balconi.

Venti minuti ancora di percorso e quindi ci accoglie il cimitero, con le sue fosse già aperte a ricevere le quindici creaturine. Qui le piccole salme vengono deposte per il sonno eterno. Il rito si chiude con un'ultima benedizione e un'ultima prece.

Il rito è finito. La folla si scioglie in un desolato silenzio. Ritornano alle loro squallide case le inconsolabili madri di Boscochiaro, dove non ritroveranno le amate bambine. Restano soltanto nei cuori le incancellabili immagini.

Amedeo Rizzardi

Una balena avvistata al largo di Pietra Ligure

Genova, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri alcuni pescatori che si trovavano sulla spiaggia di Pietra Ligure hanno avvistato una balena che alla distanza di circa un miglio e mezzo si dirigeva, ora in superficie, ora immersa, verso Genova. Il cetaceo è stato pure scorto da alcune imbarcazioni di pescatori che si trovavano a circa un miglio dalla spiaggia per la pesca coi palamiti. La lunghezza della balena è stata calcolata in circa 15 metri.

NUOVI SVILUPPI DELLO SPIONAGGIO ATOMICO

Un complice di Fuchs arrestato a Filadelfia

Il dott. Gold aveva servito da intermediario fra agenti sovietici e lo scienziato, che ieri agenti speciali americani hanno interrogato nel carcere inglese

Washington, mercoledì sera.

Il direttore della FBI, Edgar Hoover, ha comunicato che i suoi agenti speciali hanno arrestato a Filadelfia il dott. Harry Gold, nato il 12 dicembre 1910 in Svizzera da genitori russi, trasferitisi nel 1914 negli Stati Uniti. Questi quando vennero naturalizzati cittadini americani, cambiarono il loro nome da Golodnitski in Gold.

L'arrestato, che lavorava presso l'Ospedale di Filadelfia compiendo ricerche cardiache, è accusato di aver trasmesso segreti atomici alla Russia in collaborazione con lo scienziato-traditore Klaus Fuchs, ed ha reso un'ampia confessione.

Hoover ha precisato: «Gold è stato arrestato sotto l'accusa di aver cospirato con una "certa persona" per ottenere informazioni da Fuchs, il quale aveva accesso ad alcuni dei più gelosi segreti nazionali. Gold è stato usato da spie sovietiche quale intermediario ed ha fornito le informazioni ottenute a persone sconosciute».

Nella confessione, il Gold ha così spiegato la sua attività: «Pensavo, facendo quel che ho fatto, di aiutare una nazione, i cui scopi finali approvavo per quanto riguarda la sua potenza industriale, e di migliorarne le condizioni di vita. Inoltre giudicavo che con la mia opera avrei unicamente aiutato l'Unione Sovietica ad ottenere informazioni, che essa aveva il diritto di conoscere».

Gold svolse la sua attività durante il 1944 e 1945, e incontrò per la prima volta il Fuchs nel 1944 a New York. Altri incontri ebbero luogo nel Massachusett e nel Nuovo Messico. Qui lo scienziato inglese gli diede informazioni scritte ed orali sul lavoro da lui svolto a Los Alamos (Nuovo Messico) dove venne ideata e montata la prima bomba atomica.

Il Gold era sospettato da tempo, ma l'arresto venne differito per ragioni tenute segrete. Subito dopo il fermo, il medico è stato tradotto davanti al giudice federale James Mc Granery, il quale gli ha notificato le accuse che gravano su di lui e gli ha dato la facoltà di sceglierai un avvocato. L'arrestato, che durante la lettura dei capi d'accusa non aveva aperto bocca, si è limitato a dire: «Vorrei poter telefonare a mio fratello a Filadelfia, per accordarmi con lui sulla scelta dell'avvocato».

Il Gold è fisicamente una figura insignificante: basso di statura, olivastro di carnagione, con tendenza all'obesità, e flaccida la pelle del viso. Egli si trova attualmente detenuto nel carcere della contea di Moxamensing e sarà nuovamente tradotto davanti al giudice federale il 12 giugno.

Probabilmente l'arresto del Gold sarà seguito da altri: almeno altre tre persone sembrano essere sospettate per complicità con Fuchs.

Ieri in Inghilterra il vice-direttore del FBI e l'agente speciale Robert Lampher si sono recati alla prigione dove è rinchiuso Fuchs.

Preceduti da una staffetta motociclistica, la quale ha evitato che la macchina dei due funzionari dovesse incanalarsi nel normale traffico stradale, e ammessi nella cella dello scienziato senza le consuete misure burocratiche, i due agenti sono rimasti a lungo con Fuchs, assistiti da un ispettore di Scotland Yard.

Pacciardi alle prese con le due estreme

Roma, mercoledì sera.

Pacciardi è forse l'uomo politico italiano più discusso; e si dice «discusso» per dire che è l'uomo più facile alla polemica; è, insomma, quello che si dice un «uomo di temperamento»; solo che in politica qualche volta il «temperamento» guasta.

Il ministro della Difesa ha, in fondo, il singolare privilegio di essere attaccato con la stessa virulenza (e qualche volta con gli stessi argomenti) da destra e da sinistra. E questo privilegio, pare, non gli dispiace. «Non c'è dubbio che lo sto nel mezzo», egli dice quando la bufera dalle due estreme si addensa sul suo capo.

Buon polemista, è portato però, dal suo temperamento a contrattaccare prontamente ogni volta che gli capita. E i suoi avversari, che lo sanno, spesso lo punzecchiano alla Camera per vederlo reagire. Così non è difficile vedere il ministro della Difesa ritorcere, dal banco del Governo, le accuse delle sinistre o, peggio, della destra. E' un battibecco che si ripete ogni volta, sicchè Pacciardi dovrebbe essersi scaltrito al gioco dei suoi avversari. Ma ogni volta, puntualmente, ci ricasca. E spesso, De Gasperi, quando lo ha a lato, deve pestargli il piede quasi dovesse ammorbidirgli le parole, frenargli quei sacri furori.

Non si è ancora spenta l'eco dell'interpellanza presentata dai monarchici (Covelli andava sostenendo ieri, sul Transatlantico, che aspetterà pazientemente ancora questa settimana che il Governo fissi il giorno per discutere l'interpellanza a proposito della vertenza fra Alliata e Pacciardi, poi tornerà alla carica), che ecco altre scaramucce sono in vista. E non solo di attacchi, si tratta, ma di fendenti che lo stesso ministro della Difesa, da quell'ottimo spadaccino che è, si prepara a dare.

Ha prodotto un certo interesse a Montecitorio l'annuncio della querela sporta da Pacciardi contro il direttore dell'Unità di Milano, che nell'edizione emiliana aveva pubblicato alcuni apprezzamenti poco riguardosi verso l'Amministrazione militare e i Comandi amministrativi dello Esercito a Bologna, di cui appunto il ministro della Difesa è il diretto rappresentante. E siccome il ministro ha dato ai querelati ampia facoltà di prova, c'è da ritenere che a Bologna se ne sentiranno delle belle; e forse la severa aula del Tribunale bolognese sarà per qualche giorno tramutata in una piccola Montecitorio.

Si tratta però, per la discussione di Bologna, ancora di polemiche attinenti alle mansioni del ministro.

La battaglietta che si annuncia per i prossimi giorni a Montecitorio, riguarda invece proprio Pacciardi. Contro di lui si è schierato tutto il settore di destra, monarchici, liberali e missini. Per i monarchici abbiamo già visto altra volta. Gli altri due partiti sono furenti contro il ministro della Difesa per il suo recente discorso al congresso del suo partito a Livorno. Il Ministro ha rivendicato al suo partito e a se stesso, il merito di avere chiesta e ottenuta l'estromissione dei liberali dal governo durante la crisi del gennaio scorso. Senonchè i liberali ribattono che essi se ne andarono per via di quelle leggi elettorali amministrative su cui De Gasperi non vuole impegnarsi soverchiamente.

I missini sono anch'essi contro Pacciardi per via del discorso di Livorno e hanno in proposito presentato una interpellanza nella quale, tanto per non smentirsi, hanno reiterato la richiesta di dimissioni del ministro della Difesa. «Una richiesta, quella di Almirante — sosteneva l'on. Calosso — che potrebbe essere sottoscritta anche da Togliatti: e così una volta tanto, missini e comunisti potrebbero essere d'accordo».

Al congresso di Livorno, Pacciardi ha anche rivendicato ai ministri repubblicani il merito di avere rimesso alla magistratura la questione dello scioglimento del Movimento Sociale Italiano.

p. a. p.

Il Giro d'Italia verso Salsomaggiore

Sei in fuga raggiunti a Mortara

I 105 corridori del Giro hanno iniziato stamane la loro lunga fatica. Alle 11 hanno preso il «via» per la prima tappa che da Milano li porta a Salsomaggiore.

Da uno dei nostri inviati

Mortara, mercoledì sera.

Porta Magenta. Alle 11 precise con esattezza da cronometro svizzero viene dato il via.

Tagliabue, presidente del comitato milanese, ha abbassato la bandierina. Adesso la corsa è cominciata. Filiamo rapidissimi verso il primo traguardo.

Fa caldo e c'è il sole. Dopo l'orgasmo della partenza il gruppo prende forma; si delineano le posizioni e le intenzioni. Kubler è in coda, sornione, insieme a Brulé. C'è chi preferisce stare al centro ed è Robic, «casco di vetro». Bartali e Coppi sono vicinissimi, quasi sorvegliandosi a vicenda.

Alle 11,19 attraversiamo Sedriano. Alle 11,25 siamo a Magenta (km. 21).

D'improvviso viene dato l'allarme: incominciano le fughe. Salimbeni ha acceso la miccia. Conquista cento metri di vantaggio. Si scatena la controffensiva condotta dagli uomini della «Guerra». Sul ponte del Ticino lo agguantano. L'andatura ridiventa normale. Ci avviciniamo a Novara ove il passaggio avviene alle 12,11. Al cavalcavia di Porta Milano, sulla cui sommità è posto un traguardo a premio, si scatena la battaglia. Fuggono tre corridori, Bini, Logli e Mario Fazio. Sotto lo striscione passa per primo Bini, seguito a 10 metri da Logli e poi, ad altri dieci metri, nell'ordine, Fazio e Fornara. Il grosso segue a trenta metri.

Ci sono ancora tutti. Bartali e Coppi sono al centro del gruppo, l'uno sulla destra, l'altro sulla sinistra, quasi appaiati. Imboccato viale Francesco Ferrucci, i corridori prendono per corso XXIII Marzo e via verso Mortara. Sono le ore 12,17.

Anche la sfortuna ha cominciato la sua parte. Il primo incidente del Giro è toccato a Brulé: gli è saltata la catena. La prima foratura ha invece scelto come vittima Fiorenzo Magni; aiutato dai compagni di squadra che lo hanno atteso, Fiorenzo insegue impetuosamente e si riporta in gruppo.

Sullo slancio della volata per il traguardo a premio di Novara vinto da Bini, sei ardimentosi si trovano immediatamente d'accordo per tentare una fuga. Essi sono: Luciano Maggini, Vicini, Mario Fazio, Logli, Cargioli e Frosini; conquistano d'assalto un vantaggio di mezzo chilometro. Da Novara a Mortara è tutta una volata.

A Mortara (km. 67) giungiamo alle 12,42. Il gruppo ha reagito energicamente e i fuggitivi sono stati raggiunti.

d. z.

Tutti in gruppo a Vigevano

VIGEVANO, mercoledì sera.

Da Mortara, dove Maggini ha vinto il traguardo a premio, a Vigevano l'ora meridiana — sono quasi le 13 e il caldo è aumentato — infiacchisce l'andatura. I corridori pongono mano alle riserve dei viveri. C'è aria di tregua. Il gruppo viene condotto da Vicini a non più di 30 chilometri all'ora.

Arriviamo a Vigevano (km. 78) senza sussulti; tutti i corridori transitano in gruppo.

Trygve Lie torna a New York

Le condizioni di Truman per un incontro a quattro

NEW YORK, mercoledì sera.

Questa sera il Segretario dell'O.N.U. lascia l'Inghilterra con un aereo di linea, e domattina concluderà a New York il suo viaggio di tre settimane in Europa. Lo aveva iniziato con un incontro con Truman alla Casa Bianca; ora si dà per certo, entro la settimana, una nuova visita al Presidente e ad Acheson.

Nei circoli bene informati si dichiara che il viaggio di Trygve Lie potrebbe avere come conseguenza una nuova conferenza a quattro tra Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Russia.

Gli Stati Uniti, si afferma negli ambienti diplomatici, non hanno ancora ricevuto nessuna proposta ufficiale per una riunione dei Grandi, ma sono disposti a riprendere le conversazioni quadripartite con l'U.R.S.S. a condizione che l'ordine del giorno della conferenza sia limitato a questioni ben precise, suscettibili di progressi sostanziali, e che sin d'ora con fatti concreti l'U.R.S.S. manifesti il suo desiderio non solo di discutere, ma di trovare un «modus vivendi» pacifico.

Si vuole evitare a qualunque costo, da parte del Dipartimento di Stato, un ripetersi del cocente scacco della conferenza del maggio 1949. Dal canto loro gli Stati Uniti non cesseranno di mantenere la loro volontà di pace; di conseguenza cercheranno di favorire la ripresa dei lavori dell'O.N.U.

Il Biellese sconvolto da un violento nubifragio

In dodici minuti, ieri sera, rovine per diverse decine di milioni Pollone, Sordevolo e Graglia tra le località maggiormente colpite - Notevoli danni a un cotonificio - Chicchi di grandine grossi come uova - Le comunicazioni telefoniche ancora interrotte

Biella, mercoledì sera.

Stamane soltanto, data la difficoltà delle comunicazioni telefoniche, in gran parte interrotte, si può fare il punto sui danni recati nel Biellese nord-occidentale dal pauroso nubifragio abbattutosi ieri sera, danni che assommano a diverse decine di milioni. Il nubifragio con direzione nord-ovest/sud-est ha colpito dapprima con eccezionale violenza la zona di Pollone, Sordevolo, Graglia, distruggendo interamente le campagne, gli orti, i frutteti, scoperchiando case e abbattendo giovani alberi in gran numero. Tutti i rododendri della Burcina, il famoso parco noto per la sua bellezza, sono andati distrutti proprio nel momento del loro maggiore splendore.

La furia del vento e dell'acqua è stata accompagnata da una micidiale grandinata con chicchi grossi come uova, durata non più di dodici minuti, che, oltre recare danni alle campagne, spostandosi nella zona industriale della bassa valle d'Andorno, ha ridotto in frantumi centinaia di vetri delle fabbriche.

Soprattutto danneggiato risulta il cotonificio Poma, dotato di numerose vetrate. La grandine, cadendo nell'interno dei reparti, ha danneggiato parecchie macchine costringendo gli operai a cercare frettolosamente riparo.

A Piedicavallo sono stati rinvenuti chicchi di grandine del peso di 400 grammi.

Non si lamentano, almeno finora vittime. Anche nella bassa valle d'Oropa la furia del ciclone è stata tremenda, rovinando ogni cosa e scoperchiando diverse cascine, baite e perfino abitazioni.

Le comunicazioni telefoniche con la zona colpita, privata durante tutta la notte della luce, sono attualmente ancora interrotte. I tecnici della Stipel hanno iniziato i sopraluoghi, ma si prevede che occorrerà qualche tempo prima di poter riattivare la rete.

La città di Biella è stata sfiorata, ma non colpita. Per cinque minuti un acquazzone violento ha imperversato senza recare danni. Vi fu tuttavia un momento di apprensione in quanto le nubi furono viste girare vorticosamente sulla città tanto da far credere in una tromba d'aria.

Abbandona in chiesa un piccino e scompare

Milano, mercoledì sera.

Tra i fedeli riuniti nella chiesa di San Nazzaro era l'altra sera una giovane e bella donna, decentemente vestita, che recava in braccio un bimbo di pochi mesi. La giovane, dopo essersi fermata per qualche istante in raccoglimento, è stata vista ad un tratto barcollare. Alcuni fedeli hanno cercato di prestarle soccorso, mentre una donna, l'infermiera quarantenne Angela Parigi, lo prendeva fra le braccia il bambino che si era messo a piangere.

La giovane, sorretta da due persone, si avviava all'esterno della chiesa. Finita la funzione l'infermiera si accorse di essere rimasta sola con il bimbo. Della madre nessuna traccia, come pure non si erano fatti più vedere coloro i quali l'avevano accompagnata fuori. Del fatto sono stati avvertiti i carabinieri che hanno provveduto a far ricoverare il bimbo in un brefotrofio.

Le Borse oggi

A MILANO

La seduta di stamane ha dato la prova che, sospese le pressioni della speculazione ribassista, il mercato trova in se stesso sufficiente energia per correggere le valutazioni eccessivamente depresse della scorsa settimana.

Il miglioramento delle quotazioni segue, come è logico, un criterio selettivo. In primo piano, gran favorito, troviamo il gruppo Centrale-Valdarno-Teti.

La Catini riprende in pieno dopo la contrazione di ieri e chiude al massimo. Altrettanto può dirsi della Fiat, che supera agevolmente la quota di 400. In buona ripresa gli Elettrici, specie Sade, Sip e Stet. Sulle Saffa acquisti di ricopertura portano a quotazioni fino a 700. Buono anche il Gas.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,80; Zurigo 145,55.

Ecco i prezzi: Generali 6100; Fibre 1845; Viscosa 2470; Finsider 486; Montecatini 875; Ansaldo 100; Centrale 7200; Fiat 401; Nebiolo 166; Edison 1905; Sip 1004; Terni 196; Unes 420; Romana zuccheri 505; Anic 185; Saffa 696; Italgas 24,37; Rumianca 45,50; Burgo 3030; Italcementi 3860; Pirelli 885,50; Pirelli & C. 960.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6800-6850; Marengo 5525-5575; Sterlina unitaria 1590-1600; Dollaro carta 633-634; Franco svizzero 147,50-148; Franco francese 180-181,50; Oro fino 780-784; Argento 14,20-14,40.

A TORINO

Mercato ancora improntato a sostenutezza. Apertura in clima migliore, per compere di Italgas, Fiat, Sip. Meno ricercate, ma assorbite con energia, le Viscosa e la Montecatini. La Saffa e le Stet seguono un corso molto vivace, sorretto da un denaro incisivo. Il mercato si assesta facilmente sui prezzi raggiunti in apertura, reagisce a qualche tentativo di pressione e riafferma la tendenza sostenuta nelle battute terminali.

Ancora operanti gli ordini di compere durante la compilazione del listino, dove i prezzi segnati risultano in generale miglioramento dalle chiusure.

Nei titoli di Stato, il Consolidati mantengono una cadenza sostenuta; invariati i Buoni del Tesoro. Dopoborsa equilibrato.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6850-6925; marengo 5525-5650; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro carta 630-634; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 179-181; oro fino 785-795.

	23	24		23	24
Ren.02	71 30	71 30	Unes	413 —	425 —
Ren3½	73 75	73 75	Stet	3785	3848
» f. c.	73 85	73 85	Sese	2020	2020
Red3½	74 80	74 85	Marelli	470 —	485 —
» f. c.	74 90	74 95	Fiat	394 —	401 —
Ren5%	100 15	100 05	Savigl.	470 —	500 —
» f. c.	100 20	100 20	Nebiolo	164 50	165 50
Red5%	94 50	94 50	Incet	114 —	114 —
» f. c.	94 60	94 60	Mont.	1100	1100
Ric.3½	72 925	73 15	Finsid.	485 —	484 —
» ex-pr.	71 90	71 90	Ilva	169 —	175 —
» f. c.	73 —	73 50	Ansald.	85 —	87 —
» ex-pr.	72 —	72 —	Viscosa	2445	2490
Ric.5%	96 15	96 50	Fibre T.	1820	1850
» f. c.	96 35	96 65	Cir	1490	1495
BT50-II	99 80	99 80	Schiap.	525 —	540 —
» 51-I	99 85	99 85	Anic	188 —	187 —
» 51 4°	98 80	98 80	Rumm.ca	45 25	46 —
Fer.3%	72 —	72 —	M.goni	1535	1560
tri 4½	95 —	95 —	Mostini	063 50	071 —
tren4½	90 10	90 10	Zucch.	510 —	520 —
trif.4½	140 —	140 —	Unica	103 —	103 50
Ter.4½	84 —	85 —	Cart. It	1320	1320
» 5%Sl	85 50	85 50	Burgo	2985	3020
» 5%S.	85 75	85 75	Ferm. B	3200	3200
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F	775 —	810 —
» 4%	91 —	91 —	R.A.S.	6350	6350
» 3.5%	80 50	80 50	Biella	88 —	89 50
Nap.5½	79 50	79 75	Valdar.	3920	3920
» 7%4	96 60	96 60	Mer. E.	846 —	857 —
» 7%4	96 —	96 10	Sade	960 —	975 —
Fiat5%	88 —	88 —	Sarde	22 —	22 —
» 6%	93 40	93 40	Fernar.	350 —	355 —
Pir.5%	84 —	84 —	Siam	245 —	245 —
» 6%	93 50	94 —	West.	381 —	390 —
Oliv7%	104 50	104 50	Param.	380 —	380 —
Magn.7	96 60	96 60	Gilard.	506 —	508 —
Elet7%	100 —	100 —	Pirelli	867 —	884 —
Vit.7%	95 —	95 50	Superg.	78 50	78 50
Cast7%	99 30	99 50	Saffa	648 —	695 —
Sav.7%	98 —	98 25	Lig. gas	630 —	630 —
West.7	99 —	99 —	Talco	5800	5900
Prus6	93 —	92 50	Borgos.	10.000	10.000
A. Gen	6000	6200	Coton.	1570	1570
» Toro	10.175	10.175	Piaso	475 —	475
Medit.	2260	2270	Lanza	2050	2050
Merid.	2115	2165	Amiata	860 —	855
Tor. M.	107 —	108 —	Acq. P.	2500	2580
Italgas	24 1/8	24 5/8	Pirie	28 —	29 50
Sip	996 —	1006	Beni St.	4275	4250
Terni	192 —	197 25	S/las	8000	8000
P.O.S.	380 —	385 —	Risan.	4825	4825